

## ✿ La scuola delle fate e dei sogni spezzati ✿

di DANIELE RAHIMOV DILLOVAR, classe 4A IT INF



C'era una volta una scuola magica, nascosta tra le nuvole, dove studiavano bambini, ragazzi... e anche alcune fate gentili.

Le fate volevano che tutti imparassero cose nuove per diventare più saggi e acculturati, perché la conoscenza serve per costruire il futuro, trovare un lavoro e capire meglio il mondo, ma quella scuola, anche se sembrava perfetta da fuori, dentro aveva molti problemi.

Ogni mattina, alcuni studenti arrivavano con il sorriso, pronti a imparare, altri invece camminavano con la testa bassa, perché nella scuola c'erano bulli, che prendevano in giro chi era diverso.

Le fate cercavano di fermarli, ma non sempre ci riuscivano.

Un giorno una fata vide un bambino piangere in un angolo e gli chiese:  
— Perché sei così triste, piccolo?

Il bambino rispose:

— Mi prendono in giro ogni giorno... dicono che sono strano, e io non voglio più venire a scuola.

La fata lo abbracciò e gli disse dolcemente:

— Tu non sei strano, sei solo speciale. E un giorno saranno proprio i tuoi sogni a renderti forte.

Molti ragazzi cominciarono a sentirsi tristi, con depressione o ansia sociale, perché avevano paura di essere giudicati, di sbagliare o di non essere abbastanza bravi.

Una mattina, durante la ricreazione, una fata si avvicinò a Valerio, che stava seduto da solo sul gradino di marmo, con lo sguardo perso nel vuoto.



— Tutto bene? — chiese la fata con voce calma.

Valerio esitò, poi disse piano:

— Non proprio... mi sento vuoto. Anche quando faccio tutto nel modo giusto, sembra che non basti mai.

La fata si sedette accanto a lui.

— Lo so — disse. — A volte il mondo fa credere che bisogna essere perfetti per valere qualcosa, ma non è così. Anche i fiori più belli crescono tra le crepe.

Valerio la guardò e sussurrò:

— Quindi... pensi che anch'io possa rifiorire?

La fata sorrise, con dolcezza:

— Sì. Tutti possono rifiorire, basta non smettere di credere nella propria luce.



La scuola doveva insegnare a vivere, non solo a fare compiti e studiare libri vecchi.

Le fate se ne accorsero e dissero:

— Questa scuola è rimasta troppo indietro! Serve più tecnologia, più creatività e più professori giovani che capiscano come si sente davvero un ragazzo.

Così provarono a cambiare le cose. Aggiunsero lezioni di vita, di gentilezza, di coraggio e anche di emozioni.

Un giorno portarono tutti gli studenti in un laboratorio magico, dove potevano costruire piccoli robot volanti: imparavano a usare la logica e la creatività insieme, divertendosi.



Un giorno, durante la lezione, la fata parlò del perdono.

— Perdonare non significa dimenticare — disse con voce calma — ma scegliere di non portare più peso nel cuore.

Luca, che prima prendeva in giro Valerio, restò in silenzio. Alla fine della lezione gli si avvicinò.

— Scusa per come ti ho trattato... — disse piano. — Pensavo fosse un gioco, ma ti ho fatto stare male.

Valerio lo guardò per un attimo, poi sorrise leggermente:

— Tutti possiamo sbagliare. L'importante è capire e cambiare.

Da quel giorno non si evitarono più, e la loro amicizia fu la vera magia che nacque dal perdono. 🐉

Un giorno Bianca non riusciva a finire il suo progetto.

— Non ce la farò mai... — disse piano.

La fata la guardò e sorrise:

— A volte il vero coraggio è chiedere aiuto, non far tutto da soli.

Bianca allora chiamò Valerio, e insieme riuscirono a completarlo.

Da quel giorno capì che chiedere una mano non toglie forza, ma la moltiplica. ✨

Durante una sfida a scuola, i ragazzi dovevano costruire un robot volante. All'inizio ognuno lavorava per sé, ma nulla funzionava.

Valerio propose:

— Uniamo le idee! Io faccio la base, voi il resto.

Quando lavorarono insieme, il robot volò davvero.

Tutti capirono che la magia più forte è quella che nasce dall'unione. ✨

## ⚡ L'avventura del cristallo perduto

Le fate, vedendo quanto i ragazzi erano cresciuti, dissero:

— Finalmente questa scuola è cambiata davvero. Ora siete pronti ad affrontare qualsiasi prova.

Ma proprio quel giorno, una prova inaspettata stava per arrivare...

Quella sera, mentre il sole tramontava dietro le nuvole dorate, la scuola tremò.

— Cosa succede?! — gridò Bianca, il cuore che batteva all'impazzata.

Una fata entrò di corsa, il volto pallido:

— Bambini... il Cristallo della Luce si è spento! Se non lo riaccendiamo entro l'alba, la scuola sparirà tra le nuvole! — disse con voce tremante. —

Valerio si alzò deciso:

— Andiamo noi! Non possiamo lasciare che la scuola scompaia.

Bianca e Luca annuirono:

— Insieme — disse Bianca — come quando abbiamo costruito il robot.

La fata consegnò loro una piccola lanterna dorata:



Guardate!  
Il portale magico!

È la nostra occasione!

Andiamo,  
ragazzi!

— Vi guiderà nel Bosco delle Ombre — spiegò — ma solo chi crede nella luce che ha dentro potrà trovare la strada.

Il bosco era avvolto da ombre e silenzi inquietanti.



Rami scricchiolavano come sussurri minacciosi.

— Ho paura... — mormorò Bianca.

— Anch'io — disse Luca — ma se restiamo uniti, ce la faremo.

Camminarono, finché davanti a loro apparve un'enorme creatura d'ombra, con occhi di fuoco che brillavano nel buio.



— Non passerete! — ruggì, la voce come un tuono. — Il Cristallo resterà spento per sempre!

Valerio fece un passo avanti, tremando ma deciso.

— Non vogliamo combattere — disse — vogliamo solo riportare la luce.

L'ombra rise, un suono gelido che fece rabbrivire:

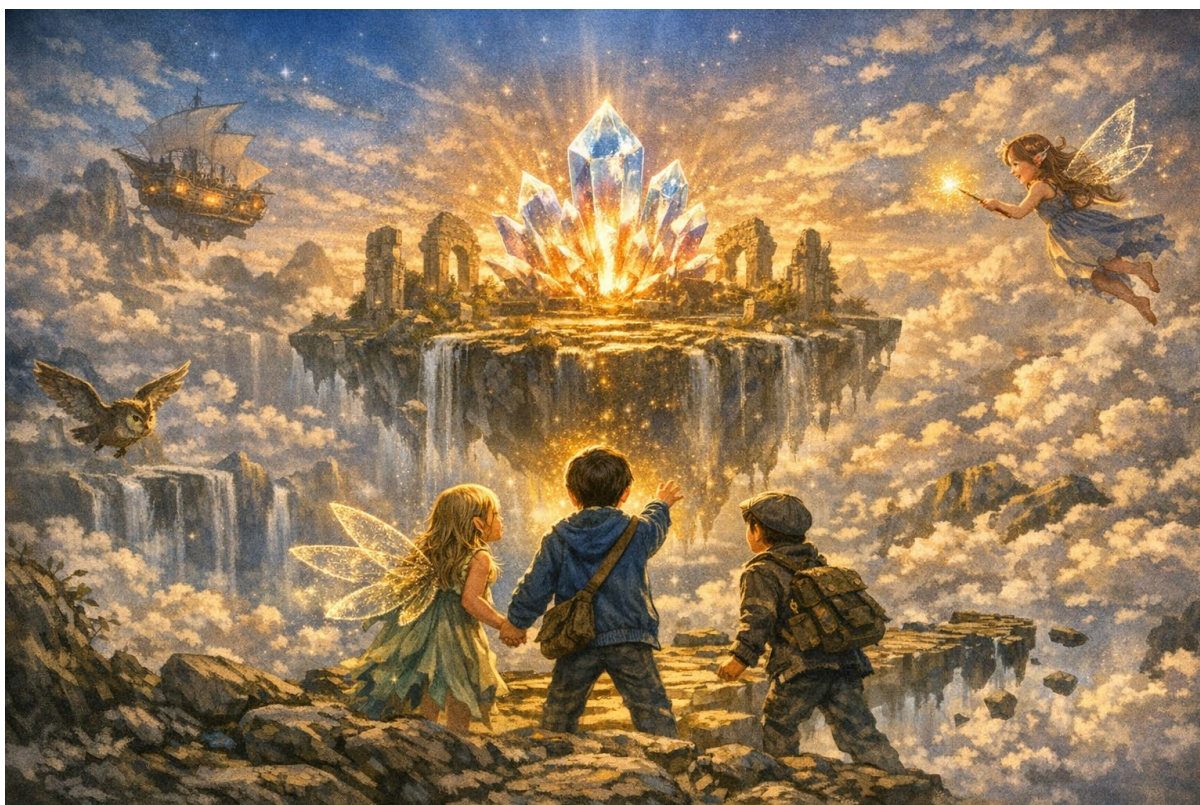
— E cosa credi di poter fare tu, piccolo umano?

Valerio chiuse gli occhi. Pensò a tutte le volte in cui si era sentito solo o incapace, poi ricordò le parole della fata: "Anche i fiori più belli crescono tra le crepe."

— Posso credere in me stesso — sussurrò — e in chi mi vuole bene.

La lanterna nella sua mano brillò di una luce potente. Bianca e Luca unirono la loro luce, formando un bagliore abbagliante. L'ombra urlò e si dissolse in polvere dorata, che cadde come neve luminosa.

Davanti a loro, il Cristallo della Luce brillava di nuovo, pulsando come un cuore vivo.



— Ce l'abbiamo fatta tutti insieme! — disse Valerio, il volto illuminato dalla gioia.

Tornati a scuola, la fata li accolse commossa:

— Avete riportato la luce — disse — ma la vera forza era già dentro di voi.



Il Cristallo non si era spento... si era solo nascosto, per ricordarvi che la luce più importante è quella che brilla nei vostri cuori. ✨

Da quel giorno, ogni volta che qualcuno si sentiva triste o spaventato, bastava guardare il Cristallo per ricordare che, anche nei momenti più bui, un po' di luce vive sempre dentro di noi. 🐾

Mentre Valerio osservava il robot appena assemblato in laboratorio, sentì di capire come risolvere i problemi e superare gli ostacoli lo faceva sentire più sicuro anche dentro di sé, come se stesse imparando a gestire le proprie paure e insicurezze.

— Guardate come funziona questo robot! — esclamò un bambino, gli occhi pieni di stupore.

— Sì, e possiamo cambiarne le ali e farlo volare più veloce! — rispose la fata sorridendo.

Durante il laboratorio, Valerio notò che il suo robot continuava a cadere e non riusciva a volare bene. Si sentì frustrato, ma invece di arrendersi, decise di provare a risolvere il problema da solo.

— Ok, posso farcela... — disse tra sé e sé, mentre osservava le ali del robot.  
Cominciò a spostare i pezzi, a leggere le istruzioni con attenzione e a provare diverse combinazioni. Dopo qualche tentativo, il robot cominciò a volare in cerchio, leggero e stabile.

La fata si avvicinò sorridendo:

— Bravissimo, Valerio! Hai fatto tutto da solo!

Valerio arrossì e rispose timidamente:

— Sì... ma ho dovuto concentrarmi e provare tante volte. Ora capisco che anche io posso aiutare me stesso.

La fata annuì dolcemente:

— Esatto. Le fate possono aiutarti, gli amici possono sostenerti... ma tu sei il protagonista del tuo viaggio. Ogni passo che fai da solo ti rende più forte. 🌱

Insegnarono che non serve solo il voto alto, ma anche saper aiutare gli altri, credere in sé stessi e non arrendersi mai.

Un giorno una fata disse agli studenti durante la lezione:

— Oggi non voglio che apriate i libri. Voglio che mi raccontiate un sogno.

Tutti si guardarono stupiti, poi uno disse timidamente:

— lo sogno di non avere più paura di essere me stesso.

E la fata sorrise:

— Allora da oggi iniziamo a costruire quella forza insieme.

Un altro giorno, durante una lezione speciale, la fata tornò in classe e disse con voce calma:

— Oggi non parleremo di formule o di storia. Oggi parleremo di voi.

Gli studenti si guardarono un po' confusi. Uno di loro alzò la mano e chiese:  
— Di noi? Ma cosa c'è da dire su di noi?

La fata sorrise:

— Tutto. Perché ognuno di voi è un piccolo universo. Dentro avete sogni, paure, talenti, e persino ferite che non si vedono. E tutto questo fa parte della vita.

Una ragazza, Bianca, disse piano:

— Io ho paura di sbagliare... di non essere mai abbastanza brava.

La fata si avvicinò e rispose dolcemente:

— Sbagliare non è la fine del mondo, è solo un modo diverso di imparare. Vedi, anche le stelle cadono, ma nessuno le chiama perdenti. Le chiamiamo "stelle cadenti" e la fata le ammira. Le guardò, ma nessuno capì perché: brillano anche mentre scendono.

Un altro ragazzo chiese:

— Ma se sogni qualcosa e non riesci a realizzarlo?

egli lo guardò negli occhi e disse:

— Allora vuol dire che quel sogno ti ha insegnato qualcosa. A volte un sogno non serve per arrivare, ma per farti iniziare il viaggio.

Ci fu un silenzio profondo, poi Valerio, il bambino che una volta piangeva, disse:

— Io credo che la felicità non sia essere perfetti, ma essere capiti.

La fata sorrise, con gli occhi lucidi:

— Hai ragione. La felicità non si trova in un voto, in un regalo o in un numero.

Si trova in un abbraccio, in un sorriso, o in qualcuno che ti dice "io credo in te".

Tutti rimasero in silenzio per un momento. Poi la fata concluse:

— Ricordate, la vita non è una gara da vincere, ma un cammino da vivere. E se lungo la strada vi prenderete cura degli altri, avrete già vinto.

Nel cortile, Valerio e Bianca giocavano insieme con altri bambini, e una fata propose:

—Oggi facciamo una gara di incantesimi buffi! Chi farà ridere più di tutti, vince!

Valerio sorrise, ricordando come aveva dovuto provare tante volte nel laboratorio per far volare il suo robot. Ora sapeva che provare a sbagliare e riprovare non era sprecato, e si sentiva più sicuro nel mettersi in gioco anche nel divertimento.

— lo voglio far volare le caramelle! — disse Valerio ridendo.

— E io trasformo le mele in palline rimbalzanti! — aggiunse Bianca, con gli occhi brillanti.

— Attenzione! — gridò un compagno. — Il mio gatto farà la capriola più lunga!

— Hahaha! — risero tutti quando il gatto atterrò sopra un cappello a punta.

— Bene, bambini! — disse la fata sorridendo. — Avete usato la vostra immaginazione e vi siete divertiti... e questo è l'incantesimo più potente di tutti! ✨

Col tempo, Valerio trovò una nuova forza grazie all'aiuto delle fate.

Conobbe anche meglio Bianca, la compagna di classe che gli voleva bene davvero. I due cominciarono a parlare ogni giorno, si aiutavano nei compiti e ridevano insieme.

Un pomeriggio, mentre camminavano nel giardino della scuola, Bianca disse:

— Sai, mi piace passare il tempo con te.

Valerio arrossì e rispose:

— Anche a me piace stare con te... sei speciale.

Bianca sorrise e lo guardò negli occhi:

— Pensi che sia strano se... ti do un piccolo bacio sulla guancia?

Valerio sorrise timidamente:

— No... anzi, mi piacerebbe.

E così Bianca lo baciò dolcemente sulla guancia. Rimasero lì, mano nella mano, ridendo e guardando il cielo, felici di aver trovato qualcuno che li capiva davvero.



Alla fine, gli studenti impararono che la scuola non ti fa diventare ricco, ma ti può dare la chiave per costruire la tua strada, essere "ricchi" non significa solo avere soldi, ma anche avere un cuore grande, una mente libera e un sogno da inseguire.



🌀 **Morale:**

La scuola è importante, ma deve cambiare per aiutare tutti a crescere felici. Bisogna imparare non solo con la testa, ma anche con il cuore.

E ricordati: chi sogna, chi si impegna e chi resta gentile... alla fine brilla più di tutti. ✨